

Giustizia Zancaner: «Senza il ritardo diagnostico non avrebbe fatto chemioterapia». Maxi causa da 1,5 milioni

«Decesso sospetto, omissioni gravi»

Paola Cagol morì di peritonite. La perizia: responsabilità dei medici

TRENTO — Il ritardo diagnostico del tumore, sei mesi dopo. La mancanza di controlli del sangue e di proflassi dopo la chemioterapia per evitare complicazioni come quella che l'hanno condotta alla morte. La «condotta superficiale e imperita» degli operatori contattati la notte prima di morire, da quelli di Oncologia al 118, dal medico di guardia e, anche se in misura minore, il medico di famiglia, che al telefono diedero «risposte evasive, pilatesche, inaccettabili in relazione alla situazione in atto», alla richiesta cioè di aiuto e soccorso. E poi la mancata tempestiva attuazione di una terapia adeguata del medico del pronto soccorso una volta che la paziente — Paola Cagol — vi entrò l'8

maggio 2008, alle 9.30, in «codice rosso». In una situazione disperata: 39,8 di febbre, pressione 80/30, frequenza cardiaca 150. Ormai era tardi. La donna morirà, poche ore, dopo per peritonite, una complicazione a seguito dell'abbassamento delle difese immunitarie, conseguenza della chemioterapia. Aveva 49 anni.

Sono questi i punti nevralgici che emergono dalla perizia elaborata dal dottore Silvano Zancaner, dirigente medico presso la sede di Medicina legale dell'università di Padova, disposta dal gip Marco La Ganga, per fare luce sulla morte di Paola Cagol, la donna di Sardinia, gestore insieme al marito e alla figlia di una trattoria in quella località, morta dopo un cal-

vario iniziato il 20 giugno 2007 quando si sottopose a una visita ginecologica. Coinvolti dieci operatori sanitari tra medici e infermieri nell'ambito dell'inchiesta aperta dal pm Davide Ognibene, dopo la denuncia del marito della donna ai carabinieri, sanitari iscritti nel registro degli indagati per omissione e, alcuni, per omicidio colposo. Nel frattempo, sempre il marito, difeso dall'avvocato Claudio Severini, ha intentato una causa civile contro l'Azienda sanitaria e il San Camillo per richiedere il risarcimento danni, che si aggira attorno al milione e mezzo di euro: cifra che tiene conto della tragica perdita subita dall'uomo e anche dei danni riportati per la sua attività lavorativa.

Dalla perizia di trenta pagine, *super partes*, che nel corso di un eventuale processo varrà quindi come prova — depositata il 15 ottobre — emergono nette responsabilità da parte dei medici che avevano avuto in cura la donna, alla quale dopo il pap-test fatto l'11 luglio 2007, fu diagnosticato un tumore all'utero l'8 agosto dello stesso anno: «Carcinoma». Ma Paola, per una mancata comunicazione da parte dell'ospedale, scoprì il grave esito solo a metà gennaio 2008. Sei mesi dopo. Da quel momento, la corsa contro il tempo sfidando la morte con cure e speranza. Inutilmente.

Importante in questo senso il passaggio-chiave del dottor Zancaner: «Se la diagnosi del pap-test fosse stata comunicata tempestivamente, la neoplasia probabilmente già presente non avrebbe necessitato con elevata probabilità di un trattamento chemioterapico pre-operatorio». E quindi, il nocciolo della questione: «La paziente è stata uccisa dalle complicanze del trattamento chemioterapico e, in questo senso, si ammette il nesso causale materiale tra la condotta omissiva del ginecologo e il decesso



Sanità Dieci i sanitari indagati per la morte di Paola Cagol

della signora Cagol».

Un'affermazione grave, contenuta nella relazione medico-legale del dottor Zancaner. «A questo punto ci aspettiamo il rinvio a giudizio dei medici coinvolti — commenta l'avvocato Severini — mi attendo che non ci sia un'archiviazione dal momento che stavolta sembra talmente chiara la colpevolezza...». Nella perizia, aggiunge, «ci sono alcuni indagati per omissione di atti, altri proprio per responsabilità del decesso della signora Cagol. Le loro omissioni sono legate alla morte della donna. Il perito dice che questo comportamento fu rilevante per il decesso, specialmente quelli addetti alla chemioterapia», i quali avrebbero dovuto avvertire del rischio cui correva la donna dopo tre cicli, rischio che, senza le cure e i controlli necessari, l'hanno portata alla morte. «Il dottor Zancaner vede omissioni da ogni parte — conclude il legale — la responsabilità è stata messa nera su bianco: è altamente probabile il rinvio a giudizio di tutto il personale copinvolto nella vicenda a vario titolo».

La donna, cui fu diagnosticato un tumore all'utero, fu poi sottoposta ad una serie di cure, a un ciclo di chemioterapia al San Camillo e a un intervento chirurgico al S. Chiara. Nonostante fossero partite in ritardo sembravano dare risultati positivi. Ma le terapie portarono come conseguenza anche un drastico abbassamento delle difese immunitarie di Paola Cagol. Lei e i familiari però non sarebbero stati avvisati dei rischi dovuti all'abbassamento delle difese immunitarie e così, a maggio 2008, quando la donna si sentì male con nausea, vomito e febbre scambiati per un «virus intestinale», nessuno dei medici contattati dalla famiglia tra la sera del 7 e il mattino l'8 maggio, in una penosa e angosciante ricerca di aiuto, sospettò che la situazione potesse essere così grave. E anche a quel famoso numero telefonico di Oncologia da chiamare, come suggerito nella lettera di dimissioni del S. Chiara solo una settimana prima, in caso di bisogno, non è stato di aiuto alla povera Paola, al marito e alla figlia.

Online

Truffati su E-bay per due computer da novecento euro

TRENTO — Comprare su internet è sempre rischioso, se non si prendono le dovute precauzioni. Si sa. Ma, spesso, lo è anche quando si prendono. Lo sanno quei due acquirenti, uno di Nettuno l'altro di Roma Eur che hanno comprato due computer portatili notebook su E-Bay, per un valore complessivo di 900 euro, ma non ricevendo nulla a casa. I fatti risalgono all'estate del 2008. E dopo un anno e di indagini complesse i carabinieri di Mezzana, con l'ausilio della polizia postale di Trento, a risalire all'artefice dell'imbroglio e a denunciarlo per truffa online.

Si tratta di L.D.C., un operaio vicentino di 29 anni, incensurato. Il sospetto, tra l'altro, è che il giochetto l'avesse già utilizzato per altre «compravendite» online. Come avveniva la truffa? L'uomo, attraverso un trucco diffuso nella Rete, avrebbe alterato la password per l'accesso ad un negozio virtuale, che fa capo ad un uomo di Mezzana, anch'egli truffato e risultato parte lesa nella vicenda, che tra l'altro vendeva ceramiche nel suo negozio collegato al sito e-Bay. Ma il vicentino all'insaputa del commerciante, ha venduto a due ignari clienti residenti nel Lazio i due notebook, intascandone il prezzo.

Sentito dai carabinieri, il commerciante di Mezzana aveva ammesso che effettivamente, nel periodo antecedente la truffa, non riusciva più a entrare nel suo sito di ceramiche, dove metteva prodotti in offerta. La password non gli veniva più riconosciuta dal sistema, proprio perché se ne era impossessato il veneto. Tutta la vicenda poi era venuta a galla quanto nel settembre 2008 i carabinieri hanno ricevuto due querele per truffa. Da lì la difficile ricostruzione dei fatti, risalendo dall'ip, l'indirizzo dell'utente in rete, dalla banca online e dal gestore, al truffatore. Da capire però un'altra cosa, dicono gli inquirenti: è stato l'operaio o qualcun altro della famiglia a truffare? Indagini ancora in corso mentre è stata aperta un'inchiesta in Procura di Trento.

Tra l'altro, solo alla compagnia di Cles ci sarebbero una decina di denunce di truffati online, da acquisti incauti a bancomat clonati per un ammontare di almeno 6mila euro di soldi intascati.

M. Z.

Informatica

Linux e l'open source Una giornata al Galilei

TRENTO — Il liceo Galilei ospita l'ottava edizione Linux Day: una giornata all'insegna della filosofia dell'open source. L'appuntamento è per sabato con l'ottava giornata nazionale organizzata da Linux Italian Society e recepita dalla sezione trentina di LinuxTrent. Il convegno «Quando la scelta è una scelta» si terrà al liceo Galileo Galilei di Trento, l'unico istituto che già predispose alcune piattaforme del software dalla licenza «free». Dalle 9 alle 18 si susseguiranno una serie di interventi dedicati a chi non conosce Linux e il software libero con dimostrazioni pratiche, consigli per neofiti e installazioni guidate. «L'evento intende spiegare in modo semplice le caratteristiche del software» ha spiegato Tiziano Sartori, presidente di LinuxTrent Oltrefrensina.

Attualmente l'open source tende ad assumere rilievo filosofico, consistendo di una nuova concezione della vita, aperta e refrattaria ad ogni chiusura, che l'open source si propone di superare mediante la condivisione della conoscenza. Questo aspetto è particolarmente caro all'istituto Galilei che da anni organizza attività per diffondere la cultura di software libero.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere Dalla parte del cittadino

Le lettere vanno inviate a:

Corriere del Trentino

Via delle Missioni Africane, 17 - 38100 Trento

Indirizzo e-mail: lettere@corriereadeltrentino.it

Il caso

di Enrico Franco



TRE MANDATI, GIUSTO TETTO PER SINDACI E ASSESSORI

Caro direttore, anche in questa tornata di recenti discussioni, i nostri rappresentanti, stavolta a livello regionale, non hanno perso l'occasione per fare una bella figuraccia: mi riferisco alla problematica dei sei mandati in ambito comunale. Non vorrei spendere parole a lamentarmi per l'incapacità di questa classe dirigente di scendere dagli alti scranni e di mostrare una volta tanto il buon senso dell'uomo comune. Si disquisisce sottilmente sui tre mandati per i sindaci e sui sei per gli assessori, senza rendersi conto che, mentre i tre sono forse una cosa normale, ed è fin troppo comunque, i sei sono semplicemente ridicoli.

Vi sono due ragioni molto semplici ed elementari che suggerirebbero di porre limiti seri e non clowneschi ai mandati. La prima è il rinnovo della classe dirigente. Non è questione di giovanilismo e di svecchiamento, ma di ricambio, di idee nuove, di aggiornamento ai tempi e alle generazioni che passano per tutti. La seconda è la politica come servizio, non come mestiere retribuito, ahimè anche abbastanza bene dopo la legge Amistadi. Tutto viene compensato oggi e quindi tutte le poltrone vengono a essere appetibili e appetite. Si dice che se non ci fosse un compenso ben pochi farebbero politica o la farebbero solo i ricchi. Ma la politica non è la scorciatoia per crearsi un mestiere che

dia un compenso e dia potere. Certo, oggi tutto è più complesso e impegnativo, tuttavia proprio per questo si possono dare le proprie energie per un breve periodo di tempo e poi si deve tornare al proprio lavoro e alla famiglia. In questo modo la politica non sarebbe a senso unico e chi è passato nelle stanze istituzionali potrebbe riportare nella società civile un'esperienza e una conoscenza utili a chi sta fuori dall'emiciclo, creando un circuito virtuoso di democrazia vissuta. Non vorrei che con trent'anni di mandato si passasse dall'inesperienza giovanile alla sapienza senescente. Come dire passare dal tutor alla badante.

Rita Grisenti, TRENTO

Gentile signora Grisenti, concordo in linea di massima con la sua riflessione ma con una precisazione. Non concepisco l'impegno nelle istituzioni come qualcosa che si possa fare da dilettanti, come una pausa dal lavoro principale: l'esperienza di un certo «nuovismo» ha rafforzato in me tale convinzione. Ciò premesso, tre mandati da amministratore comunale sono davvero il massimo limite accettabile per le ragioni che lei ha ben evidenziato. Aggiungo che, se dopo 15 anni un sindaco o un assessore ha dimostrato grandi capacità, può continuare a servire la comunità in altri ruoli, più o meno istituzionali e più o meno retribuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci scrivono

LEGGE URGENTE

Lotta alla dislessia

Gentile direttore, la tanto attesa, quanto necessaria, legge sulla tutela della dislessia e degli altri disturbi specifici di apprendimento (disgrafia, disortografia, discalculia) sta seguendo il suo lungo iter legislativo. C'è da augurarsi che si concluda al più presto, per consentire di salvare il futuro di tanti bambini e ragazzi intelligenti ed evitare esperienze come quella che ci ha visto direttamente

coinvolti.

Mio figlio in prima elementare, a soli 6 anni, è stato annientato nella sua identità di persona dall'ignoranza, dall'insensibilità e dalla superficialità delle sue insegnanti e del dirigente scolastico. Reputato incapace, stupido, svogliato e pigro è diventato in soli pochi mesi un bambino depresso e psicologicamente distrutto. Ed invece era semplicemente molto intelligente e... dislessico.

Finalmente il nostro incubo aveva un nome e una spiega-

zione. Così abbiamo iniziato l'opera di «ricostruzione» e abbiamo recuperato, seppur con fatica e lentamente, il bambino felice di un tempo. Ora ha dieci anni e frequenta la quinta elementare ma le difficoltà sono sempre dietro l'angolo. È sufficiente una supplente poco competente, una nuova insegnante rigida e inflessibile o una presa in giro di un compagno per riaprire in lui una profonda ferita, evidentemente non ancora del tutto rimarginata. La sua autostima è un cristallo che si frantuma con un

semplice tocco. Ma è un bambino che conosce il suo problema e lo sa gestire, aiutandosi anche con il computer quando necessario. Adesso a scuola va bene, tanto da essere uno dei più bravi della classe nelle materie antropologiche. Ma nelle sue ancora piccole spalle pesa un vissuto doloroso e destabilizzante, di colore «rosso sangue» come quello delle note e degli spietati commenti nei suoi quaderni di prima elementare. L'anno prossimo andrà alle medie e, senza una tutela legislativa, sarà in balia

dei nuovi insegnanti. Saremo così fortunati da incappare in insegnanti che sanno cosa sono i Dsa e hanno capito che è la didattica a doversi adattare al bambino e non viceversa? Affidarsi alla fortuna, quando si tratta del futuro di un bambino, non è cosa all'altezza di un paese che si reputa essere civile. Aspettiamo ancora una legge ma nel frattempo, che si sappia, l'incompetenza della scuola miete tante piccole infelice vittime.

La mamma di un bambino dislessico
laura@quidonline.it

Agenda di città

EMERGENZE

Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale	0461.916111
Polizia Stradale	0461.383011
Questura - Centralino	0461.899511
NAS	0461.986296
Nucleo Elicotteri	
Aeroporto Matterello	0461.492360
Soccorso Alpino	0461.233166

Croce Bianca	0461.820022
Croce Rossa Italiana	0461.380000
Az. Prov. per i Servizi Sanitari	0461.903111
Casa di cura Villa Bianca	0461.916000
Ospedale Santa Chiara	0461.903111
Ospedale Traum. Villa Igea	0461.903111
Ospedale di zona S. Camillo	0461.216111

PRONTO INTERVENTO

SET (guasti o emergenze su impianti e reti energia elettrica)	800.969888
Trentino servizi (guasti o emergenze su impianti e reti gas metano ed altri servizi)	800.289423

SALUTE

Pronto Intervento	118
Guardia Medica	0461.915809

TRASPORTI

Trentino trasporti Spa	0461.821000
------------------------	-------------

Farmacie

DI TURNO OGGI E DOMANI - Apertura notturna dalle 19 alle 8.30

COMUNALE 3, Via S. Pio X 77 (Trento); S. CHIARA, Via S. Croce 57 (Trento da mercoledì); COMUNALE 2 Via Benacense 43 (Rovereto); VARONE (Riva del Garda); FOLGARESI (Cavedine); Dr Giorgio BARBACOVÌ, Piazza Battisti 4 (Aldeno)

Tutte le altre farmacie assicurano dal lunedì al venerdì

(esclusi i festivi) il normale orario 8.30-12.30 e 15.00-20.00

CORRIERE DEL TRENTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Franco
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Luca Malossini
Edi. T.A.A. s.r.l.
PRESIDENTE:
Massimo Monzo Compagnoni
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Marina Mattiazio Gelmi
di Capriaccio
Sede legale:
Via Missioni Africane 17, 38100 Trento
Reg. Trib. di Trento n.198 del 7/11/2003

Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Enrico Franco
© Copyright Edi. T.A.A. s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Stampa:
Niber srl - Via Don Minzoni, 54 - 40057 Cadriano di Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.76.55.67
Distribuzione:
m-dis Distribuzione Media Spa -

Via Cazzaniga, 1 - 20132 Milano - Tel. 02.25821
Pubblicità:
Res Pubblicità S.p.A., Via Missioni Africane, 17 - Trento Tel. 0461.26.30.58
Fax 0461.22.22.25
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1, c.1, DCB Trento
Proprietà del Marchio:
Corriere del Trentino
RCS Quotidiani S.p.A.
Distribuito con il Corriere della Sera
Prezzo 0,25 €